



**Diocesi di Tortona**  
**Ufficio liturgico**

## CORSO DI FORMAZIONE LITURGICO-MUSICALE per cantori e direttori di coro

**SABATO 9 MARZO 2019 – SABATO 16 MARZO 2019**  
**SEMINARIO VESCOVILE – TORTONA**

### **SABATO 9 MARZO 2019** **SEMINARIO VESCOVILE – TORTONA**

- 08.30 Accoglienza
- 09.00 **La musica e il canto a servizio della Liturgia:  
fondamenti teologici.**  
*S.E. Mons. Vittorio Francesco Viola*
- 10.00 Pausa
- 10.30 **Musicologia liturgica 1.**  
*M° Enrico Vercesi*
- 11.30 **Canti per la liturgia: repertorio e scelte 1.**  
**Tempo di Quaresima e Veglia pasquale.**  
*P. Matteo Ferraldeschi ofm*
- 13.00 Pranzo a buffet
- 14.30 **Fisiologia della voce e della respirazione.**  
*M° Luca Dellacasa*
- 16.00 Pausa
- 16.30 Laboratorio.
- 18.30 Conclusione



# MUSICOLOGIA LITURGICA 1

ENRICO VERCESI

# Primo incontro

09 marzo 2019 ore 10:30

- Introduzione antropologica.
- Perché cantare la nostra fede?
- Alcuni concetti di base per capirci ...
- La musica «rituale» ed il concetto di «funzionalità liturgica».

# INTRODUZIONE ANTROPOLOGICA

- Il canto è lo strumento peculiare della comunicazione primitiva.
- E' inoltre strumento principe della comunicazione interiore.
- E' alla base di tutti i culti.

# INTRODUZIONE ANTROPOLOGICA

- Anche per la Chiesa Cristiana il canto è da sempre indispensabile nella Liturgia.
- Cos'è il canto per l'uomo di oggi?
- L'uomo canta ancora?
- Anche in Chiesa?

# PERCHE' CANTARE LA NOSTRA FEDE?

- **Alla base di tutto vi è la fede in Cristo, Risorto e Vivente.**
- **Senza questa fede il canto non ha alcuna ragione di esistere.**
- **Il vero canto si esprime con la voce, ma anche con la vita.**
- **Si canta «in Comunione» con i fratelli e con tutta la Chiesa.**
- **Infatti: siamo qui a riflettere sul fatto di «cantare insieme» e non sul «cantare da soli» ...**

# ALCUNI CONCETTI DI BASE ... PER CAPIRCI MEGLIO ...

- **MUSICA RELIGIOSA**
  - **MUSICA SACRA**
    - **MUSICA LITURGICA**

# MUSICA RELIGIOSA

La «Musica religiosa» finalmente è quella che, sia per l'intenzione dell'autore, sia per l'argomento e il fine dell'opera, si propone di esprimere e suscitare sentimenti pii e religiosi e perciò è molto utile alla religione; dato però che non è ordinata al culto divino ed ha un carattere più libero, nelle azioni liturgiche non è ammessa.

*(Istruzione «De musica sacra et Sacra Liturgia» SCR 1958 §10)*

La musica sacra, cioè quella che è stata composta per la liturgia, ma che per motivi contingenti non può essere eseguita durante una celebrazione liturgica, e la musica religiosa, cioè quella che si ispira al testo della Sacra Scrittura o della Liturgia o che richiama a Dio, alla Vergine Maria, ai Santi, o alla Chiesa, possono avere il loro posto nella chiesa, ma fuori delle celebrazioni liturgiche il suono dell'organo e altre esecuzioni musicali, sia vocali che strumentali, possono "servire o favorire la pietà o la religione".

*(Lettera sui Concerti nelle Chiese, SCCD, 1987, §9)*



# MUSICA SACRA

- a) Musica sacra è quella che, composta per la celebrazione del culto divino, è dotata di santità e bontà di forme.
- b) Sotto la denominazione di Musica sacra si comprende, in questo documento: il canto gregoriano, la polifonia sacra antica e moderna nei suoi diversi generi, la musica sacra per organo e altri strumenti legittimamente ammessi nella Liturgia, e il canto popolare sacro, cioè liturgico e religioso.

(Istruzione «Musicam Sacram», SCCD, 5 marzo 1967, §4)

Tale definizione, ricalca l'indicazione del Motu Proprio «**Tra le sollecitudini**» di Papa Pio X (1903) ed è ripresa sostanzialmente dal chirografo di Giovanni Paolo II «**Mosso dal vivo desiderio**» (2003)

# MUSICA LITURGICA: RES - SIGNUM

## RITO (RES)

- E' l'insieme delle parole e dei gesti che identificano le diverse parti della Liturgia secondo un ordine stabilito da Cristo e dalla Sua Chiesa

## SEGNO (SIGNUM)

- Fa leggere in trasparenza il mistero celebrato ed in esso presente
- Esprimere una attitudine interiore e, insieme, stimolarla

## FUNZIONALITA' LITURGICA

- Scelta del genere musicale
- Adeguamento della forma al testo
- Utilizzo di un linguaggio chiaro
- Controllati ritmi di svolgimento
- Pertinenza ai tempi e ai momenti celebrativi

# MUSICA LITURGICA O MUSICA RITUALE?

In fondo potremmo concludere che si tratta di due espressioni equivalenti.

«Liturgico» significa, sostanzialmente, «aderente al Rito», ancor meglio che «scaturisce dal rito stesso», predisponendo e proporzionando il segno musicale primieramente alle esigenze rituali (*V. Donella, Liturgia & Musica*).

Dunque il **valore rituale** di un canto è da ricercare in primo luogo. Poi vengono gli altri valori musicali ed artistici, i quali non sono meno importanti. Guai a decentrare questo equilibrio!

L'obiettivo, quindi, è quello di coniugare **arte e funzionalità**, non facile da attuare e scartato a priori da molti, vuoi a favore dell'uno o dell'altro. E' la strada più difficile!

# ALCUNI PROBLEMI SPINOSI DELL'OGGI

- 1) "Celebrare o possedere la Liturgia"? ...
  - 2) La questione dei testi ...
    - 3) L'universalità della musica rituale ...
- 4) L'organo e gli altri strumenti con i loro repertori ...
  - 5) La formazione e la professionalità dei musicisti ...
    - 6) L'inculturazione ...

# 1. CELEBRARE O POSSEDERE?

**La Liturgia è l'Azione di Dio per il Suo popolo, attraverso la quale Egli continua la Sua opera di salvezza.**

Il Popolo di Dio, in quello che è il più alto atto di culto, è chiamato ad offrire il meglio, in risposta alla grandezza dei doni «della Parola e dell'unico pane spezzato».

Il primo grande errore di applicazione del Concilio è stato quello di ritenere che il Popolo fosse padrone della Liturgia, in virtù di una errata interpretazione della partecipazione attiva.

# 1. CELEBRARE O POSSEDERE?

Il secondo errore, peggiore del primo, è stato quello di «abbassare il livello culturale della Liturgia» a quello dell'uomo, invece di intraprendere il percorso inverso, ossia quello di aiutare l'uomo ad avvicinarsi il più possibile all'altezza di Dio.

Tale scelta ha prodotto abusi rituali, brutture, personalismi, libertà incontrollate, scempi e banalità di ogni genere.

**La nostra fede è, però, basata non sulla discesa, ma sulla salita, anche quando questa è impervia e faticosa.**

## 2. LA QUESTIONE DEI TESTI

La presenza di testi poco appropriati e significativi, se non addirittura al limite dell'accettabile, è una diretta conseguenza dell'atteggiamento del «possedere la Liturgia».

Il testo deve essere quello dei libri sacri; altrimenti deve essere necessariamente approvato.

Si percepisce un vuoto drammatico dato dalla mancanza di «poeti» capaci di scrivere testi opportunamente adatti. Del resto la loro assenza fa coppia, in parte, con quella dei compositori.

### 3. L'UNIVERSALITA' DELLA MUSICA RITUALE

L'Universalità è uno dei caratteri della Musica Sacra proposto da Pio X e ripreso dai documenti successivi del XX secolo.

Può essere definita come «caratteristica unificante» del canto e della musica.

Attenzione alle eccezioni: la «regionalità» ed i repertori «particolari» come quelli dei movimenti, dei gruppi ecclesiali e dei raduni di massa (Pellegrinaggi, Visite Papali, GMG ...).



### 3. L'UNIVERSALITA' DELLA MUSICA RITUALE

«Il gruppo o movimento, da soli, non sono l'assemblea: essi stessi sono parte dell'assemblea domenicale, così come sono parte della Chiesa. Per tutti vale la raccomandazione della Chiesa antica a "non diminuire la Chiesa e a non ridurre di un membro il corpo di Cristo con la propria assenza". E il corpo del Signore non è impoverito solo da chi non va affatto all'assemblea, ma anche da coloro che, rifuggendo dalla mensa comune, aspirano a sedersi ad una mensa privilegiata e più ricca».

(Nota Pastorale CEI «Il giorno del Signore» 1984, n. 10)

## 4. L'ORGANO E GLI ALTRI STRUMENTI MUSICALI

L'Organo a canne, da sempre, è riconosciuto dalla Chiesa come lo strumento principale per la Liturgia, ovviamente secondo solo alla voce umana.

Negli anni passati sono state intraprese vere e proprie "guerre ideologiche" verso altri strumenti, la chitarra in particolare.

Il problema da porsi non è tanto l'essere a favore dell'uno o dell'altro strumento: piuttosto occorre perseguire l'obiettivo che deve essere sempre quello del raggiungimento del miglior rapporto tra «funzionalità» & «arte».

# 5. LA FORMAZIONE E LA PROFESSIONALITA' DEI MUSICISTI

E' indispensabile una formazione di base, sia musicale che liturgica.

Allo stesso modo è richiesto al musicista un continuo cammino di aggiornamento.

A fronte di tale formazione, seria e responsabile, al musicista va corrisposto il riconoscimento della sua professionalità.

Ciò non si traduce solo con il pagamento delle prestazioni, ma con il rispetto sincero e cristiano degli ruoli, e con la corresponsabilità di una regia «liturgico-musicale» che non sia esibizionismo, né sfoggio accademico, ma davvero favorisca la «edificazione e la santificazione dei fedeli».

## 6. L'INCULTURAZIONE

Chiamata inizialmente «adattamento», è un fenomeno che non riguarda solo la vita Ecclesiale ma molti aspetti della nostra vita civile e della nostra società.

La Chiesa ha riflettuto, tra le prime, su tale questione: uno dei primi documenti, infatti, «**Fede e Inculturazione**», è del 1989.

Giovanni Paolo II in **Redemptoris Missio**, 1990, §52, la definisce come «l'intima trasformazione degli autentici valori culturali attraverso la loro integrazione nel cristianesimo e il radicamento del cristianesimo nelle differenti culture».

## 6. L'INCULTURAZIONE

Nel documento «**La Liturgia Romana e l'inculturazione**» del 1994, vengono indicati i settori in cui l'opera di adattamento può maggiormente esercitarsi: i testi, i segni, l'arte figurativa e architettonica e, ovviamente, la musica ed il canto.

Occorre una integrazione corretta, anche in ambito liturgico & musicale, che accolga in modo equilibrato ciò che arriva dall'esterno, senza enfasi, improprie forzature, né mitizzazioni, custodendo contestualmente le proprie origini e tradizioni, evitando quindi il pericolo di capovolgere il concetto.

# Secondo incontro

## 23 marzo 2019 ore 10:30

- Generi, forme, attori e classificazione del canto liturgico
- Principi Generali tratti da OGMR
- I canti della Messa
- Ulteriori disposizioni
- Alcune proposte operative

# I CANTI DELLA MESSA: CLASSIFICAZIONE

I canti della Messa possono essere classificati nei seguenti modi:

- A seconda del testo in canti dell'**Ordinarium Missae** e canti del **Proprium Missae**, questi ultimi a loro volta, suddivisi in canti **processionali** ed **interlezionali**;
- A seconda degli esecutori, cioè degli «**attori**» che li eseguono, si suddividono in canti dell'**Assemblea**, della **Schola**, del **Presidente**, del **Diacono**, del **Lettore** e del **Salmista**;
- A seconda del genere, i canti possono distinguersi quello **litanico**, **recitativo** (solistico o corale), **innico**, **acclamatorio**, **tropato**, **proclamatorio** e **salmodico**, ai quali può aggiungersi anche il **mottetto**.

# I CANTI DELLA MESSA: CLASSIFICAZIONE

Secondo la concezione accessibile sono definiti canti dell'**Ordinarium Missae** quelli i cui testi risultano essere fissi indipendentemente dalla Liturgia celebrata; sono cinque e cioè *Kyrie eleison, Gloria, Credo, Sanctus ed Agnus Dei*.

I canti del **Proprium Missae**, al contrario, sono quelli i cui testi variano da una celebrazione all'altra, sottolineando una tematica generale (penitenziale, di lode), oppure riferendosi direttamente al Vangelo del giorno (come l'antifona di comunione in genere) o, infine, specificando più attentamente un passaggio della vita di un santo o di un martire.

I canti del **Proprium** si suddividono in due categorie ulteriori ossia i canti che presuppongono uno spostamento dell'assemblea o dei ministri (*canti processionali*) e quelli che, al contrario, prevedono una risposta o una anticipazione della proclamazione della parola di Dio (*canti interlezionali*).



# I CANTI DELLA MESSA: CLASSIFICAZIONE

- Nel primo gruppo abbiamo il *canto d'ingresso* (processione dei ministri verso l'altare), il *canto d'offertorio* (processione per la presentazione dei doni), ed il *canto di comunione* (processione dei fedeli per ricevere l'Eucarestia).
- Nel secondo gruppo abbiamo il *canto del salmo responsoriale* (Graduale) dopo la prima lettura ed il *canto al Vangelo* (Alleluia o, in quaresima, una forma equivalente) prima dello stesso.
- Per completezza è bene indicare una ulteriore concezione distintiva tra canti dell'Ordinarium e del Proprium: infatti, indipendentemente dal testo, sono da considerare canti dell'Ordinarium quelli che hanno un generico riferimento al rito che si sta per compiere, mentre invece sono da ritenersi canti del Proprium quelli che hanno una specifica relazione alla tematica del giorno (ad esempio il canto delle Antifone Proprie).

# I CANTI DELLA MESSA: CLASSIFICAZIONE

Accanto all'Ordinarium e al Proprium vanno inoltre considerati i **Recitativi liturgici**, ossia generalmente i **saluti**, le **preghiere** e le **monizioni** del Presidente ma anche gli **inviti** del diacono, nonché i **canti delle letture** da parte del lettore e ancora del Vangelo da parte del diacono; in particolare, le **risposte da parte dell'assemblea** sono messe al primo grado di partecipazione attiva proprio dall'Istruzione **Musiam Sacram** del 1967; per la verità, il principio dei «**gradi di partecipazione al canto**» furono introdotti dalla splendida Istruzione «**De musica sacra et sacra liturgia**», promulgata dalla SCR nel settembre 1958, ossia solo quattro anni prima dell'inizio del Concilio Vaticano II.

# TABELLA COMPARATIVA DEI CANTI DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE				
<b>Processione di ingresso</b>		<i>Canto d'Ingresso</i>	<i>Inno, corale, tropo, strofico</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
<b>Segno della croce</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Saluto</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Monizione introduttiva</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente</i>
<b>Atto penitenziale</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Invocazioni litaniche</b>	<i>Kyrie Eleison</i>		<i>Litania</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
<b>Inno di lode</b>	<i>Gloria in Excelsis Deo</i>		<i>Innodia diretta</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
<b>Colletta</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>

# TABELLA COMPARATIVA DEI CANTI DELLA MESSA

LITURGIA DELLA PAROLA				
Prima Lettura			<i>Recitativo</i>	<i>Lettore</i>
Salmo Interlezionale		<i>Salmo Interlezionale</i>	<i>Salmodia diretta, antifonata, responsoriale</i>	<i>Salmista, Assemblea e Schola</i>
Seconda Lettura			<i>Recitativo</i>	<i>Lettore</i>
Acclamazione al Vangelo		<i>Alleluia//Lode a Te, o Cristo</i>	<i>Acclamatorio</i>	<i>Solo, Assemblea e Schola</i>
Vangelo			<i>Recitativo</i>	<i>Diacono</i>
Omelia			***	
Professione di Fede	<i>Credo in unum Deum</i>		<i>Innodia diretta</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
Preghieria Universale			<i>Recitativo</i>	<i>Lettore (Diacono) e Assemblea</i>

# TABELLA COMPARATIVA DEI CANTI DELLA MESSA

LITURGIA EUCARISTICA				
<b>Presentazione dei doni</b>		<i>Canto di Offertorio</i>	<i>Inno, corale, tropo, strofico. Possibilità di un mottetto.</i>	<i>Schola e/o Assemblea. Organo solo?</i>
<b>Orazione sulle offerte</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Prefazio</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Acclamazione al Prefazio</b>	<i>Sanctus</i>		<i>Acclamatorio</i>	<i>Assemblea e Schola</i>
<b>Preghieria Eucaristica</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente</i>
<b>Anamnesi</b>			<i>Acclamatorio</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
<b>Dossologia</b>			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>

# TABELLA COMPARATIVA DEI CANTI DELLA MESSA

RITI DI COMUNIONE				
Monizione introduttiva			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente</i>
Preghiera del Signore			<i>Recitativo</i>	<i>Assemblea e Schola</i>
Embolismo			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente</i>
Acclamazione Embolismo			<i>Acclamatorio</i>	<i>Assemblea e Schola</i>
Preghiera di Pace			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
Invito allo scambio di Pace			<i>Recitativo</i>	<i>Diacono</i>
Fractio Panis	<i>Agnus Dei</i>		<i>Litania</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
Invito & Risposta			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
Communio		<i>Canto di Comunione</i>	<i>Inno, corale, tropo, strofico. Possibilità di un mottetto.</i>	<i>Schola e/o Assemblea</i>
Post-Communio *		<i>Canto di Comunione</i>	<i>Inno, corale, tropo, strofico</i>	<i>Assemblea e Schola</i>
Orazione post communio			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>

# TABELLA COMPARATIVA DEI CANTI DELLA MESSA

RITI DI CONCLUSIONE				
Benedizione finale			<i>Recitativo</i>	<i>Presidente e Assemblea</i>
Congedo	<i>Ite, Missa est!</i>		<i>Recitativo</i>	<i>Diacono e Assemblea</i>
Canto finale *			<i>Non previsto</i>	<i>Organo solo?</i>

# PRINCIPI GENERALI

«**2.** ... la norma della preghiera (*lex orandi*) della Chiesa corrisponde alla sua costante regola di fede (*lex credendi*); questa ci dice che, fatta eccezione per il modo di offrire, che è differente, vi è piena identità tra il sacrificio della croce e la sua rinnovazione sacramentale nella Messa, che Cristo Signore ha istituito nell'ultima Cena e ha ordinato agli Apostoli di celebrare in memoria di lui. Ne consegue che la Messa è insieme sacrificio di lode, d'azione di grazie, di propiziazione e di espiazione».

**Ordinamento Generale del Messale Romano, Ed. III, §2, 25/01/2004  
(Da ora in poi OGMR)**



# PRINCIPI GENERALI

**22.** Ora, nella Chiesa particolare, la celebrazione dell'Eucaristia è l'atto più importante.

Il Vescovo diocesano infatti, primo dispensatore dei misteri di Dio nella Chiesa particolare a lui affidata, è la guida, il promotore e il custode di tutta la vita liturgica. Nelle celebrazioni che si compiono sotto la sua presidenza, soprattutto in quella eucaristica, celebrata con la partecipazione del presbitero, dei diaconi e del popolo, si manifesta il mistero della Chiesa. Perciò questo tipo di celebrazione eucaristica deve fungere da modello per tutta la diocesi.

Deve essere quindi impegno del Vescovo fare in modo che i presbiteri, i diaconi e i fedeli comprendano sempre più il senso autentico dei riti e dei testi liturgici e così siano condotti ad una attiva e fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia. Allo stesso fine prestare attenzione perché cresca la dignità delle medesime celebrazioni. A questo scopo risulta di grande importanza promuovere la cura per la bellezza del luogo sacro, della musica e dell'arte.

# PRINCIPI GENERALI

**23.** Inoltre, perché la celebrazione corrisponda maggiormente alle norme e allo spirito della sacra Liturgia e se ne avvantaggi l'efficacia pastorale, in questo Ordinamento generale e nel Rito della Messa vengono esposti le scelte e gli adattamenti possibili.

**24.** Questi adattamenti, che per lo più consistono nella scelta di alcuni riti o testi, cioè di canti, letture, orazioni, monizioni e gesti che siano più rispondenti alle necessità, alla preparazione e alla capacità di comprensione dei partecipanti, spettano al sacerdote celebrante. Tuttavia, il sacerdote ricordi di essere il servitore della sacra Liturgia e che nella celebrazione della Messa a lui non è consentito aggiungere, togliere o mutare nulla a proprio piacimento.

# PRINCIPI GENERALI

**32.** La natura delle parti «presidenziali» esige che esse siano proferite a voce alta e chiara e che siano ascoltate da tutti con attenzione. Perciò, mentre il sacerdote le dice, non si devono sovrapporre altre orazioni o canti, e l'organo e altri strumenti musicali devono tacere.

**39.** I fedeli, che si radunano nell'attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall'apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (Cf. *Col 3,16*). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (Cf. *At 2,46*). Perciò dice molto bene sant'Agostino: «Il cantare è proprio di chi ama», e già dall'antichità si formò il detto: «Chi canta bene, prega due volte».

# PRINCIPI GENERALI

**40.** Nella celebrazione della Messa si dia quindi grande importanza al canto, ponendo attenzione alla diversità culturale delle popolazioni e alle possibilità di ciascuna assemblea liturgica. Anche se non è sempre necessario, per esempio nelle Messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto.

Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme.

# PRINCIPI GENERALI

**41.** A parità di condizioni, si dia la preferenza al canto gregoriano, in quanto proprio della Liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli.

Poiché sono sempre più frequenti le riunioni di fedeli di diverse nazionalità, è opportuno che sappiano cantare insieme, in lingua latina, e nelle melodie più facili, almeno le parti dell'ordinario della Messa, specialmente il simbolo della fede e la preghiera del Signore.

# IL CANTO D'INGRESSO

**47.** Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

**48.** Il canto viene eseguito alternativamente dalla *schola* e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola *schola*. Si può utilizzare sia l'antifona con il suo salmo, quale si trova nel *Graduale romanum* o nel *Graduale simplex*, oppure un altro canto adatto all'azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia stato approvato dalla Conferenza Episcopale.

Se all'introito non ha luogo il canto, l'antifona proposta dal Messale Romano viene letta o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, o altrimenti dallo stesso sacerdote che può anche adattarla a modo di monizione iniziale (Cf. n. 31).

# IL KYRIE

**52.** Dopo l'atto penitenziale ha sempre luogo il Kyrie eleison, a meno che non sia già stato detto durante l'atto penitenziale. Essendo un canto col quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la *schola* o un cantore.

Ogni acclamazione viene ripetuta normalmente due volte, senza escluderne tuttavia un numero maggiore, in considerazione dell'indole delle diverse lingue o della composizione musicale o di circostanze particolari. Quando il Kyrie eleison viene cantato come parte dell'atto penitenziale, alle singole acclamazioni si fa precedere un «tropo».

# IL GLORIA

**53.** Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Il testo di questo inno non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla *schola*, ma viene cantato o da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la *schola*, oppure dalla stessa *schola*. Se non lo si canta, viene recitato da tutti, o insieme o da due cori che si alternano.

Lo si canta o si recita nelle domeniche fuori del tempo di Avvento e Quaresima; e inoltre nelle solennità e feste, e in celebrazioni di particolare solennità.



# IL SALMO INTERLEZIONALE

**61.** Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio. Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario.

Conviene che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista, quindi, o cantore del salmo canta o recita i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; tutta l'assemblea ascolta restando seduta, e partecipa di solito con il ritornello, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. Ma perché il popolo possa più facilmente ripetere il ritornello, sono stati scelti alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi per i diversi tempi dell'anno e per le diverse categorie di Santi. Questi testi si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti alle letture ogni volta che il salmo viene cantato. Se il salmo non può essere cantato, venga proclamato nel modo più adatto a favorire la meditazione della parola di Dio.

Al posto del salmo assegnato nel Lezionario si può cantare o il responsorio graduale tratto dal *Graduale romanum*, oppure un salmo responsoriale o alleluiatico dal *Graduale simplex*, così come sono indicati nei rispettivi libri.

# ACCLAMAZIONE AL VANGELO

**62.** Dopo la lettura che precede immediatamente il Vangelo, si canta l'Alleluia o un altro canto stabilito dalle rubriche, come richiede il tempo liturgico. Tale acclamazione costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. Viene cantato da tutti stando in piedi, sotto la guida della *schola* o del cantore, e se il caso lo richiede, si ripete; il versetto invece viene cantato dalla *schola* o dal cantore.

- a) L'Alleluia si canta in qualsiasi tempo, tranne in Quaresima. I versetti si scelgono dal Lezionario oppure dal Graduale.
- b) In tempo di Quaresima, al posto dell'Alleluia si canta il versetto posto nel Lezionario prima del Vangelo. Si può anche cantare un altro salmo o tratto, come si trova nel Graduale.

# ACCLAMAZIONE AL VANGELO

**63.** Quando vi è una sola lettura prima del Vangelo:

- a) nel tempo in cui si canta l'Alleluia, si può utilizzare o il salmo alleluiatico, oppure il salmo e l'Alleluia con il suo versetto;
- b) nel tempo in cui non si canta l'Alleluia, si può eseguire o il salmo e il versetto prima del Vangelo o il salmo soltanto;
- c) l'Alleluia e il versetto prima del Vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare.

**64.** La Sequenza, che, tranne nei giorni di Pasqua e Pentecoste, è facoltativa, si canta prima dell'Alleluia.

# IL SIMBOLO O PROFESSIONE DI FEDE

**68.** Il simbolo deve essere cantato o recitato dal sacerdote insieme con il popolo nelle domeniche e nelle solennità; si può dire anche in particolari celebrazioni più solenni.

- Se si proclama in canto, viene intonato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla *schola*; ma viene cantato da tutti insieme o dal popolo alternativamente con la *schola*.
- Se non si canta, viene recitato da tutti insieme o a cori alterni.

# IL CANTO D'OFFERTORIO

**74.** Il canto all'offertorio (Cf. n. 37, *b*) accompagna la processione con la quale si portano i doni; esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse previste per il canto d'ingresso (Cf. n. 48).

È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni.

# ACCLAMAZIONE AL PREFAZIO

**79.** Gli elementi principali di cui consta la Preghiera eucaristica si possono distinguere come segue:

- a) L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.
- b) L'acclamazione: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.
- (omissis ... )

# LA FRACTIO PANIS (AGNUS DEI)

**83.** Il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebrante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10,17). La frazione del pane ha inizio dopo lo scambio di pace e deve essere compiuta con il necessario rispetto, senza però che si protragga oltre il tempo dovuto e le si attribuisca esagerata importanza. Questo rito è riservato al sacerdote e al diacono.

Il sacerdote spezza il pane e mette una parte dell'ostia nel calice, per significare l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo Gesù vivente e glorioso. Abitualmente l'invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla *schola* o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L'invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L'ultima invocazione termina con le parole "*dona a noi la pace*".

# IL CANTO DI COMUNIONE

**86.** Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione: con esso si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e si pone maggiormente in luce il carattere "comunitario" della processione di coloro che si accostano a ricevere l'Eucaristia. Il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di Comunione s'interrompa al momento opportuno.

Si faccia in modo che anche i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione.



# IL CANTO DI COMUNIONE

**87.** Per il canto alla Comunione si può utilizzare o l'antifona *del Graduale romanum*, con o senza salmo, o l'antifona col salmo del *Graduale simplex*, oppure un altro canto adatto, approvato dalla Conferenza Episcopale. Può essere cantato o dalla sola *schola*, o dalla *schola* o dal cantore insieme col popolo.

Se invece non si canta, l'antifona alla Comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la Comunione ai fedeli.

# ULTERIORI DISPOSIZIONI

**102.** È compito del salmista proclamare il salmo o un altro canto biblico che si trova tra le letture. Per adempiere convenientemente il suo ufficio, è necessario che il salmista possieda l'arte del salmodiare e abbia una buona pronuncia e una buona dizione.

**103.** Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la *schola cantorum* o coro, il cui compito è quello di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi di canto, e promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel canto. Quello che si dice della *schola cantorum*, con gli opportuni adattamenti, vale anche per gli altri musicisti, specialmente per l'organista.

**104.** È opportuno che vi sia un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Anzi, mancando la *schola*, è compito del cantore guidare i diversi canti, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta.

# ULTERIORI DISPOSIZIONI

**312.** La *schola cantorum*, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè è parte della comunità dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio; sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la partecipazione sacramentale piena alla Messa.

**313.** L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti. È conveniente che l'organo venga benedetto prima di esser destinato all'uso liturgico, secondo il rito descritto nel Rituale Romano.

In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore.

In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste.

# ULTERIORI DISPOSIZIONI

**352.** L'efficacia pastorale della celebrazione aumenta se i testi delle letture, delle orazioni e dei canti corrispondono il meglio possibile alle necessità, alla preparazione spirituale e alle capacità dei partecipanti. Questo si ottiene usando convenientemente quella molteplice facoltà di scelta che sarà descritta più avanti.

Nel preparare la Messa il sacerdote tenga presente più il bene spirituale del popolo di Dio che la propria personale inclinazione. Si ricordi anche che la scelta di queste parti si deve fare insieme con i ministri e con coloro che svolgono qualche ufficio nella celebrazione, senza escludere i fedeli in ciò che li riguarda direttamente.

Dal momento che è offerta un'ampia possibilità di scegliere le diverse parti della Messa, è necessario che prima della celebrazione il diacono, il lettore, il salmista, il cantore, il commentatore, la *schola*, ognuno per la sua parte, sappiano bene quali testi spettano a ciascuno, in modo che nulla si lasci all'improvvisazione. L'armonica disposizione ed esecuzione dei riti contribuisce moltissimo a disporre lo spirito dei fedeli per la partecipazione all'Eucaristia.

# ULTERIORI DISPOSIZIONI

**366.** Ai canti stabiliti nell'ordinario della Messa, come ad esempio l'Agnello di Dio, non si possono sostituire altri canti.

**367.** Nello scegliere i canti fra le letture, e i canti di ingresso, di offertorio e di Comunione, si osservino le norme stabilite a suo luogo (Cf. nn. 40-41; 47-48; 61-64; 74; 86-88).

**393.** Considerando il posto eminente che il canto ha nella celebrazione, come parte necessaria e integrale della Liturgia, è compito delle Conferenze Episcopali approvare melodie adatte, specialmente per i testi dell'Ordinario della Messa, per le risposte e le acclamazioni del popolo e per riti particolari che ricorrono durante l'anno liturgico.

È loro competenza, inoltre, giudicare quali forme musicali, quali melodie e quali strumenti musicali sia lecito ammettere nel culto divino, perché siano veramente adatti all'uso sacro o possano adattarvisi.

# ALCUNE PROPOSTE PER (RI)PARTIRE

- 1) Non disperderci, ma fare «rete» per crescere, condividere e costruire;
- 2) Creare sul sito della Diocesi una sezione di «musica e liturgia», magari collegata all'Ufficio Liturgico, dove pubblicare gli atti di questo convegno, proposte musicali inerenti a questo tipo di percorso e contributi formativi;
- 3) Partecipare e divulgare le iniziative diocesane, con speciale riferimento a quelle di carattere formativo e di approfondimento;
- 4) A quando la formazione di un Coro Diocesano, magari intitolato a «Lorenzo Perosi»?

# DOCUMENTI FONDAMENTALI

Costituzione «Docta Sanctorum Patrum» (Giovanni XXII, 1324-1325)

Enciclica «Annus Qui» (Benedetto XIV, 1749)

Motu Proprio «Inter pastoralis officii sollecitudines» (Pio X, 22/11/1903)

Enciclica «Mediator Dei» (Pio XII, 20/11/1947)

Enciclica «Musicæ Sacræ Disciplina» (Pio XII, 25/12/1955)

Istruzione «De Musica Sacra et Sacra Liturgia» (SCR, 03/09/1958)

Costituzione «Sacrosanctum Concilium», Cap. VI «La Musica Sacra» (4/12/1963)

Istruzione «Musicam Sacram» (Consilium e SCR, 5/03/1967)

Nota Pastorale «Il rinnovamento liturgico in Italia» (Com. Ep. Liturgia, 23/09/1983)

Nota Pastorale «Il Giorno del Signore» (CEI, 15/07/1984)

# DOCUMENTI FONDAMENTALI

Lettera «Concerti nelle Chiese» (SCCD & DS, 5/12/1987)

Lettera apostolica «Vicesimus Quintus Annus» (Giovanni Paolo II, 4/12/1988)

«Ordo cantus Missæ», Libreria Ed. Vaticana (Ed. Typica Altera, 1988)

«Lettera agli artisti» in occasione del Giubileo del 2000 (Giovanni Paolo II, 04/04/1999)

Chirografo «Mosso dal vivo desiderio» (Giovanni Paolo II, 3/12/2003)

Istruzione «Redemptionis Sacramentum» (SCCD & DS, 25/03/2004)

Discorso ai Cantori della Cappella Musicale Pontificia (Benedetto XVI, 20/12/2005)

Discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi (Benedetto XVI, 22/12/2005)

Benedizione del nuovo organo della Alte Kapelle di Regensburg (13/09/2006)

Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla AISC di Roma (10/11/2012)



# MUSICOLOGIA LITURGICA 1

ENRICO VERCESI  
CORALE «SAN LUIGI ORIONE»  
CAPPELLA MUSICALE BASILICA SANTUARIO  
MADONNA DELLA GUARDIA \* OPERA DON ORIONE – TORTONA

«SCHOLA REGINA PACIS»  
SANTUARIO MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO  
FRAZ. SCORZOLETTA – PIETRA DE GIORGI (PAVIA)

TEL. 335-6954721  
ENRICO.VERCESI@GMAIL.COM